

marca era elettivo, che Cristiano III. era alleato della casa d'Austria, e che non era odioso alla Reggenza di Lubecca, se non perchè permetteva agli Olandesi il passaggio del Sund, e il commercio del mar Baltico. Il Conte di Oldenburgo affediato in Copenaghen trattava con la Governatrice dei Paesi bassi di un foccorfo, e il Conte Palatino allestiva una buona flotta per venire in foccorfo di Copenaghen. Cristiano III. informato di tutti questi moti fece fare una diversione sulle terre dell'Imperadore da Menardo di Ham, il qual essendo entrato nella provincia di Groninga s'impadronì del villaggio Damme, e principiò a fortificarlo. La Governatrice dei Paesi bassi inviò il Generale Schenk con truppe per disacciarre Menardo. Il Palatino unì le sue truppe a quelle di Schenk. Quest'armata formò l'assedio di Damme, e battè il foccorfo inviatovi dal Re di Danimarca. Ma quando il Palatino volle ritirar le sue truppe per andare al foccorfo di Copenaghen, Schenk ricusò restituirglielo, se prima non avesse preso Damme.

In Norvegia Olao Arcivescovo di Dronthem avendo ricevuti i Deputati del Re Cristiano III. che l'esortavano a non separarsi dalla Danimarca, li fece mettere in prigione, e fece anche morire l'uno dei due, col quale aveva avuta per il passato qualche discordia. Ciò, che l'indusse ad operar così, fu un'ambasciata della Governatrice dei Paesi bassi, la quale esortavalo a nome dell'Imperadore a restare nella fedeltà da lui giurata al Re Cristiano II. e promettevagli, ch'incessantemente il Conte Palatino comparirebbe sulle coste di Norvegia con una potente flotta. L'Arcivescovo lusingato da queste promesse inviò truppe in diverse provincie del paese per farvi dichiarare il popolo in favore dell'Elettor Palatino, e si fece egli medesimo coronare Re di Norvegia a nome dell'Elettore.

La Reggenza di Lubecca disgustata della guerra, la quale disordinava il suo commercio, impiegò Giovanni Federico Elettore di Sassonia, Filippo Langravio di Assia, e alcune città, acciò maneggiassero la pace tra lei e il Re Cristiano III. il quale non era men franco della guerra che la città di Lubecca. Si tenne a quest'effetto l'assemblea in Amburgo, e si accordò, che farebbe rinnovata l'antica amicizia tra il regno di Danimarca e le Città Anseatiche; che l'isola di Bornholm sarebbe data in pegno alla Reggenza di Lubecca per goderla 50. anni; che il Re pagherebbe alla medesima Repubblica 15. mille ducati, purchè ella facesse ritirare dal regno di Danimarca il Conte di Oldenburgo, e il Duca Alberto di Meclenburgo; che tanto il Re di Danimarca, che quello di Svezia conserverebbero tutti i privilegi alla città di Lubecca. La città di Malmoe dopo un lungo assedio si rese il dì 2. Aprile 1536. e Copenaghen il dì 27. Luglio del medesimo anno. il Re accordò la vita al Conte di Oldenburgo, e ad Alberto di Meclenburgo, i quali avevano difesa la città; e al Senato, e ai cittadini il perdono della loro resistenza, la vita, ed i beni.

Dacchè Cristiano III. si vide padrone del regno di Danimarca, imprese ad abbassare l'autorità dei Vescovi del suo regno. Assembrò a quest'effetto gli Stati generali del regno, e dopo aver preso co' Signori e Senatori le misure per deporre i Vescovi, diede ordini segreti per arrestarli tutti. Arrestati che furono i Vescovi, li fece citare all'assemblea, ove furono accusati di delitto di alto tradimento con la rappresentazione di scritti da loro segnati, e ne quali si vedeva, che avevano (dicevasi) cospirato contra il Re per impadronirsi dell'autorità sovrana. A que-

LXXXIII.
L'Arciv. di
Norvegia si
dichiarò per
il Palatino.
An. 1536.

LXXXIV.
Pace tra la
Danimarca
e le Città
Anseatiche
An. 1536.

LXXXV.
I Vescovi di
Danimarca
spogliati
delle loro
dignità, e
dei lor beni.
An. 1537.